

N. ....

689641



REPUBBLICA ITALIANA  
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: UNA VITA VENDUTA

Metraggio dichiarato 3.150

Metraggio accertato 3020

Marca: COMMA 9, soc. coop. a r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Il Corpo di Truppe volontarie entra a Malaga quasi senza colpo patire accolto dalla popolazione borghese della città spagnola. E' l'8 Febbraio 1937 e i contadini, i disoccupati, i minatori e gli avventurieri che fanno parte del corpo di spedizione fascista cominciano a pensare che fare la guerra è davvero bello: si guadagna di più e si lavora di meno. Si mangia meglio, si conoscono posti nuovi e le avventure sono più facili che al paese. Michele è un ragazzo di vent'anni, minatore siciliano, che, attratto dal miraggio della paga e dell'avventura, si è arruolato fra i legionari. Ora a Malaga assiste alla fucilazione di gente che a mala pena riesce a vedere come nemica tanto son simili i volti cotti dal sole e segnati da una centenaria miseria. Nella sua stessa squadra un altro soldato, Ventura, più anziano di lui, gli sembra avere lo stesso suo sconcerto di fronte agli avvenimenti di questa guerra in fondo estranea. I due fanno amicizia e il più anziano prende a proteggere il giovane. Poi a Guadalajara cominciano le delusioni, la realtà pian piano si fa sempre più evidente. La guerra civile mostra tutta la sua logica ma anche il suo vero volto di guerra politica. Nel bosco di Briuhega e a Palazzo Ibarra Michele comincia a capire i perché di quella spedizione e di qui comincia l'itinerario del suo rammarico. Riaffiorano i ricordi della Sicilia, del duro lavoro in miniera, delle vecchie umiliazioni. A S'Isidoro è testimone, suo malgrado, di una brutale aggressione ad una giovane miliziana della FAI e riaffiora in lui l'antico orgoglioso senso dell'onore. La breve amicizia di un giovane che milita nelle file nemiche e che pure potrebbe essere suo fratello viene stroncata da Ventura, quasi ferocemente, proprio da Ventura che in altra occasione aveva salvato la vita a due militari arresi. L'impatto con la famiglia dell'ucciso è ancora più inesorabile. Il riconoscere nel volto della madre la stessa sottomissione e la stessa rassegnata stanchezza della propria, l'accorgersi che pure Ventura, che pur credeva diverso, è dello stesso feroce cinismo di quelli che l'hanno spinto a quell'orrore, tutto ciò compie la metamorfosi finale. Michele morirà in un uliveto non diversamente da quelli della sua terra, che era andato, ignaro, a combattere.

Regista: Aldo Florio.

Attori: Enrico Maria Salerno, Gerardo Amato, Rodolfo Bianchi, Germano Longo, Gabriele Tozzi.

21 AGO. 1976

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il ..... a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) .....

Visto per copia conforme  
Il Primo Dirigente

direttore della Divisione Revisione  
Cinematografica e Teatrale  
dr. Antonio Galabré



Roma, .....

IL MINISTRO

F.to ANTONIOZZI